

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

688

8







688
8

IL CUORE DI GESÙ
E
IL CUORE DI PIO NONO

DISCORSO

Sp

IL CUORE DI GESÙ

E

IL CUORE DI PIO NONO

DISCORSO DETTO IN ANDRIA

NELLA NUOVA CHIESA DEL CROCIFISSO

DA

VINCENZO SAVARESE

D. C. D. G.



BOLOGNA

TIP. MAREGGIANI ALL'INSEGNA DI DANTE

1871

PROPRIETÀ LETTERARIA

Con Approvazione Ecclesiastica

Unus militum lancea latus ejus aperuit,
et continuo exivit sanguis et aqua.

(EVANG. JOAN. C. 19. v. 34.)

Signori

I sacri templi possono meritamente chiamarsi i tabernacoli di Dio, eretti per una speciale manifestazione dell'essere e grandezze divine alle creature intelligenti. Se tutta l'università del creato, incominciando dal fiorellino del campo sino all'immen- sità dei cieli, ci eleva a Dio e ci parla di Dio, nondimeno il sacro tempio raccoglie come in un cen- tro quei raggi di manifestazione sparsi quà e là nelle creature. Giacchè nel tempio riconosco anche non volendo quella maestà, che mi prostra riverente al suolo; quella onnipotenza, che tutto può fare; quella bontà, che m'invita a domandarle soccorso per ogni bisogno; quella misericordia, che si ricon- cilia con ogni cuore perverso, purchè pentito; quella inesorabile giustizia, che senza fallo punisce l'ini- quità ostinata e proterva. Che se a Dio piacerà dare alle creature intelligenti una cognizione più ampia

di se medesimo, sarà pure nel sacro tempio, che la manifestazione di cotesta nuova cognizione riuscirà perfetta e completa. Osservate, o Signori, le due alleanze fatte da Dio cogli uomini, la prima per mezzo di Mosè suo servo, la seconda per mezzo di Gesù Cristo suo Figliuolo; e voi vedrete come il tempio è il principale teatro di una perenne e totale manifestazione. Siccome in quello di Salomone per gli oggetti, che si contenevano, e per le feste e sacrifici, che nel decorso dell' anno si celebravano, il popolo d' Israele aveva sotto i suoi occhi come in una tela svolta tutta la serie dell' antico patto; parimenti il popolo cristiano trova nei suoi templi radunata l' intera grandezza del nuovo Testamento. Infatti nel tempio, più che in qualunque altro luogo, si annunzia la verità, si comunica la grazia per mezzo dei sacramenti, si eseguisce l' opera fecondatrice di tutta l' umana famiglia, l' incruento Sacrificio. Cooperare adunque alla edificazione di un nuovo tempio è lo stesso, che cooperare a stabilire un nuovo centro di comunicazione e manifestazione di tutto l' ordine soprannaturale di grazia. Sia lode per questo ben meritata a coloro, i quali con pie elargizioni fecero sorgere dalle fondamenta il luogo santo, dove noi ci troviamo raccolti. Che se il tempio materiale ed inanimato rivela in tal guisa tutte le meraviglie del cristianesimo, quale completa manifestazione non si avrà mai nel Cuore sacratissimo di Gesù, tempio vivo di Dio? Nel cuore di Gesù io veggio dischiuso dinanzi al mio sguardo non solamente i prodigi della redenzione, ma ben anche Dio

operante la salvezza del mondo. La cooperazione di quel Cuore divino all' adempimento del piano di nostra riparazione farà il soggetto della prima parte del presente discorso. E poichè quest' anno solennizzando il Cuore di Gesù non una ma due feste abbiamo celebrate, io non voglio separare ciò, che Dio ha nell' ordine del tempo sapientemente congiunto. Laonde agli encomi del Cuore di Gesù unirò quelli del cuore di Pio; facendo in modo, che questa seconda parte non sia estranea alla prima, ma piuttosto di essa uno splendente riverbero. L' importanza, e dirò anche la difficoltà dell' argomento dimanda, o Signori, tutta quanta la vostra attenzione.

I

E dapprima bisogna richiamare alla mente, o Signori, una verità di fede cattolica, dalla quale come per legittima conseguenza discende tutto ciò, che diremo nel presente discorso. Questa verità è quella della doppia natura, doppia volontà, e doppia operazione nella persona di Cristo. Il principio donde proviene, il fondamento sopra cui si poggia, ed il centro a che si riduce tutto l' ordine soprannaturale, è la incarnazione del Figliuolo di Dio; Dio medesimo, cioè, fatto della nostra stirpe, secondo Adamo, nostro fratello, Capo del genere umano, mediatore tra Dio e gli uomini, sostituito in luogo nostro a rendere piena soddisfazione per le colpe di tutti. Da ciò ne

conseguita, che per l' umana famiglia in generale e pei singoli individui in particolare la speranza, la vita, la sapienza sia il solo Cristo e Cristo crocifisso (1). Come adunque negandosi la divinità così del pari negandosi la umanità di Cristo direttamente si sovverte tutta l' opera di Dio, tutto il piano divino, e la stessa religione cristiana. Essendo doppia in Cristo la natura, doppia sarà altresì la volontà e la operazione, quantunque un solo rimanga sempre il principio che vuole ed opera tanto colla divina quanto colla natura umana, la persona del Verbo. Certamente non è questo il luogo nè acconcio il tempo, per svolgere sì ampie e profonde verità teologiche; ma le abbiamo dovuto accennare almeno di volo, per avere di mira l' origine donde noi partiamo, ed il solidissimo fondamento delle nostre ulteriori asserzioni. Perchè il Cuore di Gesù possa dirsi influire col suo amore a tutta l' opera della Redenzione, bisogna che i palpiti di quel Cuore abbiano concorso a volere efficacemente la salvezza del mondo, ed a menarla ad effetto in guisa, da doversi anche ripetere da quello come da vera causa (quantunque istrumentale, e subordinata alla divinità) il compimento del gran riscatto. E per verità Iddio, che amò il mondo quando il mondo non era, lo riamò prevaricatore e degno di eterno castigo. Però se per creare il mondo contentossi di amarlo col solo amore divino, per redimerlo volle aggiungere ancora l' amore umano; del quale l' organo materiale è il Cuore sacratissimo di Gesù Cristo. Di quella guisa che in noi la natura umana veramente ama,

così parimenti in Gesù la santissima umanità, che rattrovasi unita alla persona del Verbo, ama e sinceramente ama. E questo amore del Cuore di Gesù è causa di nostra salvezza. In fatti acciocchè si eseguisse nell'ordine prescelto dalla divina provvidenza l'opera della Redenzione, convenne che anche la natura umana in Cristo volesse il compimento di un tale disegno; mentre la esecuzione della riparazione dell'uomo nei suoi particolari non si decretò senza la previsione dei liberi atti e voleri dell'umana natura di Cristo. Questa libertà è proclamata da Gesù Cristo medesimo nell'Evangelo di s. Giovanni: *io dò la mia vita, per prenderla un'altra volta. Nessuno me la toglie per forza; ma io la depongo da per me stesso, avendo il potere di darla e quello di pigliarla di bel nuovo* (2). S. Anselmo a tal proposito così si esprime: *La natura umana in cotest' uomo divino niente soffrì costretta, ma di sola libera volontà; senza un'obbedienza forzata di schiavo, ma per ordine di una sapienza, che tutto dispone fortemente e soavemente: fu dunque libera l'obbedienza, che Egli prestò al Padre, mentre spontaneamente volle fare quello, che seppe dover piacere allo stesso Padre* (3). E da ultimo l'angelico dottore S. Tommaso conferma la dottrina cattolica della libertà di Cristo in quanto uomo: *Il Padre, egli dice, consegnò il Figlio alla morte stabilendo l'incarnazione e morte di lui; ispirando all'umana volontà del Figliuolo un affetto di carità, per la quale subisse spontaneo la passione a tal segno, da dirsi che il Figliuolo da se mede-*

simo s' immolasse (4). Fu adunque un affetto di carità, per usare le parole di S. Tommaso, fu un impulso del suo Cuore, che mosse Gesù ad abbracciare l' opera di nostra redenzione. Se il Cuore di Gesù non si fosse inchinato ad un tale atto non avrebbe avuto principio la liberazione del genere umano, e noi ancora giaceremmo popoli infelici assisi all' ombra della morte. Quale palpito d' immenso amore non dovette produrre quel Cuore divino allora quando con tanta generosità stringeva al suo seno l' umanità languente; e si offriva a risanarla, restituendole la vita della grazia, sicura caparra della vita gloriosa e beata nel cielo! E notate, o Signori, che Gesù per addimostrare agli uomini la fornace di amore, che il suo Cuore per essi nutriva, non si appagò di fare quello, che strettamente poteva bastare alla loro liberazione, come sarebbe certamente stato un sospiro od una lagrima; ma volle assoggettarsi al sommo dei dolori e delle ignominie, prescegliendo il sacrificio della croce. Dissi sufficiente per la salvezza del mondo un sospiro od una lagrima di Gesù, perchè qualunque menoma azione di lui essendo sempre azione di un Dio, era al certo di un prezzo infinito, e capace di redimere infiniti mondi. Ma Gesù per l' immensurabile carità del suo Cuore elesse a prezzo del gran riscatto e presentò all' accettazione del Padre, il sommo dei supplizi. Se dunque il solo amore di Dio fu il principio di nostra salvezza, giacchè Egli amò sì fortemente il mondo da dargli l' Unigenito suo Figliuolo (5), il libero ed ardente amore del Cuore di Gesù concorse alla esecuzione

del grande e misericordioso volere. Udite Gesù con quale espansione di parole manifesta ai suoi Apostoli la impetuosità del suo Cuore amante; *Fu mio sommo desiderio il mangiare con voi questa Pasqua* (6); *io ho da essere battezzato con un battesimo, e come mi struggo nell' animo pria che lo compia* (7). E mentre gli uomini erompono per la perversità dei loro cuori nell'atto di odio il più feroce verso Dio, consumando l'orribile delitto del deicidio, è appunto in quel momento, che il Cuore di Gesù concepisce l'atto di amore più intenso per essi, compiendo il cruento sacrificio; che è il principio, la fonte, l'origine di loro redenzione. Siate benedette, cime del Golgota, le quali se da una parte addimostrate di quanta nequizia sia capace il cuore dell'uomo, ci rivelate dall'altra di quanto amore sia capace il Cuore di un Dio! Per questo, esclama Bernardo, è stato ferito, acciocchè dalla visibile piaga noi potessimo vedere quella invisibile dell'amore: *propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile, vulnus amoris invisibile videamus*. In qual modo un tale ardore meglio si addimostra, che permettendo oltre la ferita del corpo ancora quella del Cuore? *quomodo his ardor melius ostendi potest, nisi quod non solum corpus, verum etiam ipsum Cor lancea vulneratum est?* La ferita adunque della carne indica la ferita della spirito: *carnis ergo vulnus, vulnus spirituale ostendit* (8).

Inoltre tutti ammiriamo, o Signori, la istituzione della Chiesa; questa società soprannaturale, società perfetta, fornita di tutt' i mezzi per conseguire il

suo fine, che è la santificazione delle anime e la loro eterna salvezza. Fissate per poco lo sguardo in questo tabernacolo di Dio, piantato sopra la terra, e misuratene, se vi dia l'animo, la sua lunghezza, larghezza, e profondità. Osservate come tutti i popoli di ogni tempo e di ogni nazione siano chiamati a far parte di esso. Che ordine regna nel suo governo, e quale efficacia nei mezzi per conseguire il suo scopo, e per respingere gli assalti dei suoi nemici! La società della Chiesa cattolica è sublime non solamente all'occhio del fedele, ma ben anche a quello del miscredente. Ora vi domando, o Signori: donde uscì questa Chiesa, se non dal Cuore di Gesù? Parlando il Crisostomo dell'acqua e del sangue, che scaturì dal costato di Cristo sopra la croce dice, *non essere questo succeduto a caso e senza mistero, ma perchè da entrambi quei due elementi è costituita la Chiesa* (9), Come dal costato di Adamo, stando egli dormendo, fu formata Eva *madre di tutti i viventi* (10), così dal costato di Cristo, stando Egli sulla croce dormendo il sonno della morte, usciva la Chiesa, quasi un'altra Eva, madre dei veri viventi, *tutta bella, senza macchia, nè ruga, nè altra laidezza*, come nota l'Apostolo (11); la quale sempre si sarebbe conservata intatta, quale uscì nel primo istante dal Cuore del suo Fondatore divino. Vi ringrazio, o celeste Adamo, per l'amore che portaste alla vostra Chiesa, sacrificandovi per lei a tanti travagli. Ma che meraviglia è che voi tanto l'amaste, avendovela voi stesso cavata dal fianco e dal seno del vostro Cuore! E per verità es-

sendo Gesù l'Istitutore della Chiesa, era al certo in suo arbitrio costituirla in un modo piuttosto, che in un' altro. Mirate, o Signori, un artista con la mente adornata di parecchi disegni per un nuovo edificio. Egli ne concepisce più d'uno tutti perfetti nella fecondità del suo pensiero. Ma giunto il momento della scelta onde procedere all'esecuzione, a quale dei molti ideati da sè darà la precedenza? Certamente al modello che più attira il suo cuore. Alla stessa guisa Gesù ricco d'infiniti modi per realizzare la grande opera della istituzione della Chiesa preferisce quello, a cui il suo Cuore liberamente s'inchina. E siccome questa propensione di volontà è propensione di un Dio, sarà senza fallo sapientissima e adatta a conseguire il fine proposto. Che anzi la sapienza e attitudine è ragione dell'atto volitivo. Tutto ciò adunque che noi osserviamo nella Chiesa, tutto e nelle singole parti si rattrova perchè voluto dal Cuore di Gesù. E quello che è più rilevante, noi vediamo questo medesimo Cuore col corpo ad esso congiunto darsi come legame indissolubile pel sostegno dell'interiore unità dell'edificio, e come strumento principale della santificazione delle anime. Fortunato quell'edificio la cui unità è sostenuta dal Cuore di un Dio! Esso è abbastanza forte per affrontare e respingere ogni assalto di macchina nemica; che sfrantumandosi ai suoi piedi servirà a monumento della fortezza della mole, contro la quale pazzamente tentò muovere assalto. E l'esperienza di diciannove secoli conferma la indissolubile unità comunicata alla Chiesa dal Cuore di Gesù. Si recisero, è vero, ste-

rili rami dall'albero rigoglioso piantato da Cristo, ma nessuna forza umana potè mai con successo attentare allo smembramento dell'albero stesso. Che anzi col procedere dei secoli, mantenendosi esso sempre in perfetta unità, si allarga colle sue ombre ospitali a ricoprire tutta quanta la terra.

Ma il Cuore di Gesù non pago di concorrere alla esecuzione di tutta l'opera di nostra riparazione, serve insieme di tipo agli uomini per ottenere il fine della stessa redenzione, il quale è la salvezza delle anime. Tutto ciò, che di grande e sublime noi vediamo nell'ordine soprannaturale del riscatto dell'umanità, fu da Dio ordinato non a strapparci un semplice atto di sterile ammirazione, ma principalmente a perfezionare il nostro spirito, ricolmandolo di grazia e santità, da acquistarsi coll'esercizio di tutte le virtù, spinto, se occorre, sino all'eroismo. Or bene il Cuore di Gesù raccoglie come in un quadro tutto ciò che di santo dall'anima cristiana dee ritrarsi in se medesima, per promuovere il precipuo progresso dell'uomo e della società, il progresso morale. *La pienezza della legge è la carità*, dice l'Apostolo (12): *e chi possiede la carità ha il vincolo di perfezione* (13). Nella carità sono raccolte tutte quante le virtù. Volete voi, o Signori, una fede stabile ad ogni prova? la troverete nella carità: *essa non viene mai meno, o che le profezie svaniscano, o che il dono delle lingue cessi, o che la scienza si distrugga* (14). Volete un eroismo di pazienza, che soffra le ingiurie del prossimo, e ne soccorra i bisogni? lo troverete nella carità:

essa è paziente, è benevola, non fa male, tutto soffre, tutto sostiene (15). Volete un miracolo di disinteresse nell'operare, il quale ci faccia dimenticare affatto noi medesimi, e dirigere le nostre azioni alla gloria di Dio? lo troverete nella carità: *essa è scevra d'invidia e fasto, non è ambiziosa, nè cerca il suo interesse* (16). Un cuore pieno di carità sarà adunque un cuore modello di tutte le virtù. Or io dimando: potreste voi additarmi una sola tra le virtù, la quale non sia in grado più che eroico racchiusa nel Cuore sacratissimo di Gesù? L'amore inverso del prossimo spinge il Cuore di Gesù a dare sino la vita per le sue pecorelle (17); l'amore all'obbedienza lo fa essere obbediente sino alla morte, e morte di croce (18); l'amore alla povertà lo spoglia di tutto per arricchirci (19); l'amore all'umiltà lo mena quasi sino all'annientamento (20); l'amore alla mansuetudine lo costituisce a somiglianza di pecora condotta al macello, e di agnello, che si lascia tosare senza emettere neanche un lamento (21). Oh se il nostro secolo invece di aizzare le passioni delle moltitudini, elevando alle stelle sforzi brutali di uomini facinorosi, studiasse l'eroismo divino del Cuore di Gesù, non si vedrebbe minacciato dagl'incendi del petrolio, e da indomabile tirannia di plebe feroce. Tremendo castigo per quella società, la quale ad imitazione del popolo giudaico che antepose Barabba a Cristo, essa in un delirio di ribellione da Dio preferisce il cuore di Voltaire al Cuore di Gesù! Ed il cuore di Voltaire è il vero simbolo del cuore della moderna società; mentre in

questi due cuori noi troviamo, o Signori, lo spirito di rivolta da Dio, e da tutto quello che è soprannaturale manifestarsi con la stessa brutale indifferenza ed ironia satanica. Gli scritti del famigerato demagogo francese valsero ad incentivo potente, per produrre nel cuore dell'età presente l'indifferentismo religioso accompagnato dal disprezzo più atroce inverso Cristo e la sua Chiesa. Questo indifferentismo religioso ed atroce disprezzo si propone all'occhio delle moltitudini con immagini e fotografie vituperose, che empicamente ed in oscenissimo modo deturpano i misteri più sacrosanti di nostra Religione; s'insegna nelle scuole e ginnasi della gioventù studiosa, dove il professore, trascurando spesso la spiegazione delle regole di grammatica o quella dei rettangoli, si diverte, non so se con maggiore malizia ovvero stoltezza, a buttare qua e là dei frizzi ora sul Papato, ora sugli ordini religiosi, un giorno sulla scomunica, un altro sulla confessione, e così via via scorrendo per tutte le parti della credenza e pratiche cattoliche; si sparge in ogni angolo della terra per mezzo delle operosissime officine della stampa, le quali, salva una piccola parte, lavorano giorno e notte per vomitare ironie e sarcasmi contro la Chiesa di Gesù Cristo. E così cercasi in tutt'i modi corrompere il cuore della società cattolica, onde ottenere per mezzo della corruzione del cuore il totale corrompimento ed estermínio della fede nelle intelligenze. La Chiesa cattolica sostenuta ed animata dal Cuore di Gesù non perirà; ma intanto quale degno frutto della operosità perversa del seco-

lo a lato della società cattolica vedesi sorgere con proporzioni spaventevoli un'altra società, la quale giura completo estermio di tutto e di tutti. Stolti adunque che essi sono! mentre cercano d'annientare il Cattolicesimo lavorano invece senza saperlo all'edificazione dell' *Internazionale*! Gli encomiatori del cuore di Voltaire ed i seguaci e propagatori del suo spirito guardino sulle rive della Senna le ruine ancora fumanti dei celebri monumenti, e coprendosi di rossore la fronte dicano una volta a se medesimi: ecco l'opera alla quale concorsero pure le nostre mani! Ma noi popolo fedele, vi dirò con s. Bernardo, poichè siamo giunti ad unirvi al Cuore dolcissimo di Gesù, e ci riesce vantaggioso il dimorarvi dentro, non permettiamo di esserne separati un'altra volta: *quia semel venimus ad Cor dulcissimum Jesu, et bonum est nos hic esse, ne sinamus nos facile avelli ab eo, de quo scriptum est: Recedentes a te in terra scribentur* (22). Temeremo forse della terribile maestà di un Dio, che Egli sotto le spoglie mortali nasconde? Ma ricordiamoci, che *Egli è comparso*, come dice l'Apostolo, *offrendo se stesso per vittima* (23). Ond'è, che Davidde vedendo in ispirito il primo atto del suo Cuore, che il Verbo faceva incarnandosi, e s. Paolo interpretando una tal profezia, l'introducono a parlare così nel punto di venire al mondo: *Voi non avete voluto vittime ed obblazioni, ma mi avete formato un corpo; non vi sono piaciuti i sacrifici, e gli olocausti pel peccato; allora io dissi: eccomi, io vengo per adempiere il volere vostro, o mio Dio, e ciò che*

è stato scritto di me in fronte del vostro Libro (24). Con queste parole il Cuore di Gesù si mette in luogo delle vittime antiche, e presenta la immolazione del suo corpo datogli atto a soffrire. Da che quel gran Cuore cominciò questo generosissimo atto, non l'interruppe giammai; e continuò sempre dalla sua infanzia, e dal seno materno in questo stato di vittima abbandonata ai voleri di Dio. Vi ha un libro eterno in cui sta scritto ciò, che Dio vuole dai suoi eletti, ed in fronte al medesimo ciò, che Egli vuole particolarmente da Gesù Cristo. Il Cuore di Gesù si abbraccia questo libro, ripetendo le profetiche parole: *Mio Dio, io l'ho voluto, e la vostra legge è in mezzo al mio Cuore* (25). Meritamente adunque esclama il sopra citato Bernardo essere cosa buona e gioconda abitare in quel Cuore divino: *O quam bonum et quam jucundum habitare in Corde hoc* (26)! Noi troveremo un Cuore di padre, di madre, di nutrice! Una madre può forse dimenticare il suo figliuolo, che ha portato nel seno? E quando ella pure se ne scordasse, non mi dimenticherò io di voi (27), dice il Signore. Il Signore Dio tuo ti ha portato sulle sue braccia come un fanciullo. Come un' Aquila, che porta i suoi figliuolini, che stende le sue ali, e vola sopra di essi, e li provoca a volare (28): così il Cuore di Gesù non volge mai i suoi affetti dal suo nido, che sono le anime dei suoi amanti. E cuore di un amante appassionato e di sposo tenero è il Cuore dolcissimo di Gesù. Udite come Egli parla a ciascuno di noi, ad ogni anima fedele: quando tu sei venuta al mondo

tu eri nell'impurità; non vi era chi avesse compassione di te, e che ti riguardasse con occhio di pietà; esposta e gittata a terra con dispregio estremo; nel giorno del tuo nascimento tu eri perduta. Io ti ho detto: voglio che tu viva. Vivi anima infelice, io sono, che lo dico (29). Ti ho unta con un olio santo, coll'abbondanza delle mie grazie; ti ho vestita d'abiti di colori diversi, ornandoti di tutte le virtù; ti ho ricoperta di lino finissimo, cioè a dire, delle giustizie dei Santi (30). Per mezzo di questi ornamenti e di questa mia cura, la tua bellezza acquistò uno splendore sì grande, che tutto il mondo n'era invaghito. Io ti ho sollevata per fino al trono. Tutto l'universo non parlava, che della tua bellezza, di quella bellezza, che io solo ti aveva data (31). Riguarda, anima cristiana, qual cuore di amante e di sposo tu hai nel Cuore di Gesù. Egli ti ha trovata immonda, e ti ha fatta bella, nè ha cessato di sempre più abbellirti; Egli ha profusi sopra di te tutt' i suoi doni, tutte le ricchezze; Egli ti ha collocata nel proprio trono, ti ha fatta Reina; i suoi Angioli ti hanno ammirata come la sposa del Re dei Re, come accolta nel suo talamo; come unita alla sua eterna felicità. Che se è così, conchiuderò col mellifuo Dottore, io voglio spogliarmi di tutti i pensieri, di tutti gli affetti, di tutte le sollecitudini, per riporle nel Cuore del mio Gesù, sicurissimo, che la carità di questo Cuore provvederà a tutti quanti i miei bisogni: *Quin potius dabo omnia, omnes cogitationes, et affectus mentis commutabo, jactans omne cogitatum meum in*

Cor Domini Jesu, et sine fallacia illud me enutriet (32).

II

La festa del Cuore di Gesù venne quest'anno a cadere per provvidenziale coincidenza colla celebrazione del Giubileo pontificale del sommo Gerarca della Chiesa Cattolica. Ed i fedeli del mondo intero dimenticando per un momento i dolori, dai quali è afflitta ai giorni nostri la Chiesa, rallegraronsi a vicenda di questo anniversario, ne resero grazie al Signore, e innalzarono preghiere al cielo per la prolungazione di un Pontificato, il più lungo che dopo S. Pietro abbia governato il gregge di Cristo. Tra le tante riflessioni, alle quali questi due avvenimenti insieme uniti darebbero luogo io ne sceglierò, o Signori, pel mio scopo una sola, l'ammirabile somiglianza che passa tra il Cuore di Gesù ed il cuore di Pio nono. La dignità di Pontefice accompagnata dalle qualità e virtù personali rese il cuore di Pio similissimo al Cuore di Cristo. Il Cuore di Gesù, noi dicemmo, amò la salvezza del mondo; e la salvezza dell'intero mondo fu amata dal cuore di Pio nono. Ci è di fatto sulla terra parte dell'orbe la più rimota da noi, la quale possa asserire di non essere amata dal gran Pontefice? E qual'è mai la causa del generale e prodigioso slancio di affetto, con che ogni cuore sinceramente cattolico è trasportato verso il successore di Pietro, se non quella di

riamare Colui, dal quale ci sentiamo cotanto amati? Io oso dire non esserci al mondo avversario il più accanito del sommo Pontefice, che sia persuaso di non essere amato da Lui. L'amore adunque del cuore di Pio si estende così universalmente come l'amore del Cuore di Gesù. Sarà Egli carico d'ingiurie e maltrattamenti da una parte dei suoi ingrati figliuoli; con tutto questo all'eroismo di un martirio, Pio nono, seguace fedele del suo Maestro, accoppierà un eroismo di carità. Inoltre il Cuore di Gesù confermò il suo immenso amore pel genere umano con tutto quello, che disse e fece affine di salvarlo. Parimenti la parola e le azioni di Pio furono e sono una splendida pruova della sincerità di affetto, ch' Egli nutre per tutti. E per verità la parola di Lui dai primordi del suo Pontificato sino ai giorni nostri fu una parola di carità, sempre pronta a consolare l'afflitto, ad incoraggiare il debole, a perdonare l'offesa; fu una parola d'amore per la verità, perseguendo l'errore dovunque il ritrovasse, sia nel seno delle moltitudini, sia nelle cattedre delle Università, sia nelle aule dei dominanti. Basta ricordare la famosa enciclica, *Quanta cura*, dell' 8 dicembre 1864, accompagnata dal Sillabo di ottanta false proposizioni riprovate e proscritte, per rappresentarci, o Signori, come in un quadro il trionfo della verità riportato per l'opera del Romano Pontefice. Se il ciarlatanismo politico dei giorni nostri desse per base di moralità ai codici sanzionati nei Parlamenti il Sillabo di Pio nono, finirebbe di essere ciarlatanismo, e si trasformerebbe

in vero mezzo di felicità pei popoli governati. Ma diranno essi, come mai accettare il Sillabo di Pio nono se in quello è solennemente condannato il Liberalismo moderno? Sì è vero; il Pontefice non solo condanna il Liberalismo, ma lo condanna in un modo assoluto ed irrevocabile. Però il Liberalismo condannato da Pio nono non sono le così dette libertà politiche, in altri termini, le forme di libero reggimento; ma è il principio protestantico applicato alle teorie sociali sotto il mentito nome di Liberalismo; è il complesso di principii anticristiani ed antisociali, che han radice nell' apostasia della società dalla Chiesa; è il Giuseppismo, il Gallicanismo, e Gian-nonianismo, triste retaggio di antiche dominazioni; è in una parola il veleno, che, una volta bevuto, rode qualunque forma di governo, incominciando dalla più assoluta monarchia sino alla più libera repubblica. Pio nono colla sua parola ha dunque amato fedelmente la società e le nazioni, additandole i veri pericoli, e l' unico scampo da una irreparabile rovina. Che se le opere sono la più splendida pruova della sincerità dell' amore, Pio nono ne ha tante, da doversi legare almeno per gratitudine ogni cuore ostinato e ribelle. Le azioni del gran Pontefice ebbero sempre una doppia caratteristica; ci ritrovi una grandiosità, che ti empie l' anima di meraviglia, ed una beneficenza che t' innamora. Sarà compito della storia consegnare alla perpetua ricordanza dei posteri lo straordinariamente fecondo Pontificato di Pio, enumerandone la lunga serie di atti segnalatissimi; nei quali non si sa che pria ammirare

se il numero quasi prodigioso, ovvero la loro sublime magnificenza. A noi basterà il dire, che siccome l'opera del Cuore di Gesù si estende a tutte le parti della Chiesa, di simil guisa a tutte le parti della Chiesa si estese l'azione salutare ed amorosa del cuore di Pio nono. Il Culto religioso fu mirabilmente promosso colla glorificazione di nuovi Santi e Beati; con nuovi istituti eretti e dedicati o al culto del Signore, o alle missioni straniere, o alla istruzione della gioventù, o alle opere della misericordia anche corporale; colle indulgenze a mille e mille opere pie concesse, e specialmente coi Giubilei universali, che tutti insieme dispensano i favori di quella madre indulgente, che è la Chiesa. Inoltre una delle cure più sollecite del sommo Gerarca è quella di consolidare con ogni sorta di mezzi l'unione dell'Episcopato cattolico colla Santa Sede. E Pio nono per universale confessione di amici e nemici ottenne in questo uno splendido e completo successo. Osservate le radunanze di Vescovi celebratesi in Roma. Quattro occasioni ne furono porte: la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, la Canonizzazione dei Martiri Giapponesi, la festa del Centenario di S. Pietro, il Concilio Vaticano. L'una sorpassò l'altra pel numero dei Vescovi concorsi da tutte le parti della cristianità, fin più remote, quantunque per le tre prime non si facesse che un semplice invito. E in ognuna la concordia di tutto l'Episcopato col Capo supremo fu non solamente piena, ma splendida e consolantissima. Ma la Gerarchia della Chiesa sotto il Pontifi-

cato di Pio nono crebbe non solo in unità, ma ben anche in ampiezza. Di fatto Egli ha suscitato le Gerarchie ecclesiastiche nell'Inghilterra e nell'Olanda, ove da tre secoli eransi per la persecuzione dei protestanti estinte; l'ha riordinata nell'America Settentrionale, ripartendone meglio le vastissime diocesi; ha sollevato al grado metropolitico sedi Vescovili; ed ha creato cento undici nuove diocesi. Molto, e molto il cuore amantissimo di Pio nono ha eziandio utilmente operato per attirare nel grembo della Chiesa Cattolica gli scismatici, gli Eretici, gl'Infedeli con i mezzi efficacissimi di lettere paterne, spedizioni di Missionari, erezione di nuovi Vicariati apostolici. E nella nostra Europa quanto Egli non si adoperò per migliorare le condizioni della Chiesa, rese difficilissime per l'attuale spirito di ribellione? Come muro di bronzo il gran Pontefice si oppose alla falsa ragione di stato, la quale in un delirio di orgoglio credeasi assoluta padrona dei diritti inalienabili della società Cattolica. Accerchiato Pio nono da sconvolgimenti politici, da persecuzioni, da odii, da nimistà, da ingiustizie resistette tranquillo come scoglio in mezzo all'oceano tempestoso, coperto talvolta dall'onde, ma non mai sopraffatto. Egli non da altro fortificato che dalla coscienza del suo dritto e della sua missione sulla terra respinse l'oppressione della Chiesa di Gesù Cristo, da qualsivoglia altezza fosse essa partita, senza mai assolvere colla corrente del secolo le iniquità fortunate, nè piegarsi con leggiera assentazione ad ignobile ossequio di potenti ingiusti vinci-

tori. Da ultimo il Cuore di Gesù è un Cuore modello di tutte quante le virtù; e tale ancora si appalesa il cuore di Pio nono. Vuoi un cuore fedele? mira il cuore di Pio; Egli non ha mancato giammai a nessuno, quantunque molti mancassero a Lui. Vuoi un cuore umile; osserva il cuore di Pio; tra tante glorie ed onorificenze veramente straordinarie, e non mai concesse vedere a nessuno dei suoi predecessori, Pio nono apparve sempre adorno dell'umiltà del Dio-Crocifisso. Vuoi un cuore paziente? guarda il cuore di Pio; attorniato da amarezze, anzi costretto a berne il calice sino al fondo, Egli non ebbe sempre che una parola di perdono e di pace per quella mano traditrice, che glielo presentava. Vuoi un cuore puro e mondo? vedi il cuore di Pio; il quale a qualunque costo rifiutò patteggiare colla ingiustizia ed iniquità. Possono i nemici della Chiesa presentarci un cuore simile a quello di Pio nono? nò certamente; dunque saranno presto o tardi sconfitti. Giacchè se l'orgoglio feroce e la cupidigia inesausta dei loro cuori può condurre ad un momentaneo trionfo, non assicura una decisiva vittoria. Questa, o Signori, è patrimonio esclusivo dell'uomo che regna sui cuori; e l'uomo, che regna sui cuori, è l'inclito, invitto, ed immortale Pio nono. Il Cuore di Gesù trafitto sul Golgota fu il principio di salvezza pel mondo; il cuore di Pio spiritualmente trafitto sul Vaticano è il segnale di nuovi trofei per la Chiesa di Cristo!

NOTE

- (1) S. Paul. I. Tim. 1. 1.; 2. 5.; Col. 3. 4.; I. Cor. 2. 2
- (2) Evang. Joan. c. 10. vv. 17. 18.
- (3) S. Ansel. medit. 11. de Redempt.
- (4) S. Th. in epist. ad Rom. c. 8.
- (5) Evang. Joan. c. 3. v. 16.
- (6) Luc. c. 21. v. 15.
- (7) id. c. 12. v. 50.
- (8) S. Bern. serm. 3. de Pass. Dom.
- (9) S. Joan. Chr. in homil. 84. in Evang. Joan.
- (10) Genes. c. 3. v. 20.
- (11) Epist. ad Eph. c. 5. v. 27.
- (12) Epist. ad Rom. c. 13. v. 10.
- (13) Ad Coloss. c. 3. v. 14.
- (14) I. ad Cor. c. 13. v. 8.
- (15) id. id. vv. 4. 7.
- (16) id. id. vv. 4. 5.
- (17) Evang. Joann. c. 10. v. 15.
- (18) Ad Philipp. c. 2. v. 8.
- (19) II. ad Cor. c. 8. v. 9.
- (20) Ad Philipp. c. 2. v. 7.
- (21) Isai. c. 53. v. 7.
- (22) S. Bern. ser. 3. de pass. Dom.
- (23) Ep. ad Hebr. c. 9. v. 26.
- (24) Psal. 39. vv. 7. 8. 9. — Ad Hebr. c. 10. vv. 5. 6. 7.

- (25) Psal. 39. v. 9.
- (26) S. Ber. ser. cit.
- (27) Isa. c. 49. v. 15.
- (28) Deut. c. 1. v. 31. c. 32 vv. 10. 11.
- (29) Ezech. c. 16. vv. 3. seq.
- (30) Apoc. c. 19. v. 8.
- (31) Ezech. loc. cit.
- (32) S. Ber. loc. cit.



9 FEB 11 1962







